

INTERVENTO
CONSIGLIO COMUNALE DI MANTOVA - 23 SETTEMBRE 2005

Il mio intervento questa sera in Consiglio Comunale, vuole ribadire quanto già detto lunedì 19 scorso, in sede di Commissione Bilancio.

Nella proposta al Consiglio di ratifica della variazione al bilancio comunale, non intravedo alcun elemento negativo per giudicare insufficiente o esuberante l'importo di 1.650.00,00 euro, stanziato dalla Giunta a sostegno delle opere previste per la messa a norma dello stadio Martelli, affinché la squadra di calcio possa disputare il campionato di "serie B".

La Giunta ha senza dubbio lavorato con perizia e coscienza di causa per valutare quanti e quali devono essere gli interventi più urgenti da apportare ad un fabbricato di proprietà pubblica e affittato ad un soggetto privato, sia quelli necessari, in via straordinaria, a adempiere le disposizioni del recente decreto Pisanu, sia quelli, in via ordinaria, che garantiscano per i prossimi anni, si presume almeno fino al 2009, quando lo stadio nuovo è stato annunciato funzionante, il corretto svolgimento delle partite di calcio, oggi in serie B e domani speriamo in quella superiore.

Mi permetto tuttavia di suggerire alla Giunta, o come previsto dal gergo consiliare, di *raccomandarla* affinché il canone d'affitto per l'uso dell'impianto da parte della società "A.C. Mantova S.r.l.", sia consistentemente "adeguato" ai maggiori investimenti o meglio alle spese che l'amministrazione dovrà sostenere nel merito, anche in considerazione del fatto che a differenza del passato, quando lo stadio, in teoria multifunzionale, poteva essere fruito da più realtà associative sportive, oggi, con la demolizione della pista ciclistica, è necessariamente votato alla sola funzione d'arena calcistica.

Voglio inoltre far rilevare, a chiosa finale del mio intervento, come troppo spesso in Italia negli ultimi anni lo stato "in primis" e di conseguenza a ruota gli enti locali, sono stati costretti a spendere, a causa di forza maggiore "calcistica", energie (vedi spiegamenti di forza pubblica per blindare le zone prospicienti gli stadi, prima, durante e dopo le partite di calcio) e soldi (vedi a solo titolo esemplificativo i danni arrecati dai sostenitori delle squadre di calcio ai mezzi e strutture pubbliche, il cui costo di ripristino è stato di solito sostenuto dall'intera comunità e non dai responsabili diretti od oggettivi), ripeto energie e soldi per sostenere attività private, la cui ricaduta "pubblica" è sempre più d'immagine mediatica che non di sostanza, non dico economica, ma perlomeno culturale.

In tal senso Mantova, i consiglieri che la rappresentano e gli amministratori che la governano, non devono seguire l'andazzo dei loro colleghi d'altri comuni italiani, che spesso cedono al ricatto della piazza, bensì, visto che stanno affrontando per la prima volta il problema, dare il buon esempio, collocando le priorità dei problemi sollevati dal calcio nell'ambito delle passioni effimere e non in quello delle ragioni della responsabilità politica.

ENRICO ALBERINI
Consigliere "Uniti nell'Ulivo"